

Oggetto: Sospensione della Festa del Papà e della Mamma presso l'Asilo Nido Comunale "Chicco di Grano"

Gentilissimi,

Vi scriviamo per rappresentare le istanze dei genitori che si sono rivolti alla nostra associazione in merito a gravi fatti avvenuti nel nido comunale "Chicco di Grano" per i quali essi chiedono urgenti chiarimenti.

La nostra associazione si impegna a livello locale e nazionale a sostenere la partecipazione dei genitori nella scuola ed una efficace corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia.

Con tali finalità, siamo a presentare formale reclamo e richiesta ufficiale di chiarimenti per la sospensione – presso la Sezione Grandi della scuola in oggetto – della consueta e già preannunciata festa del papà, e per la successiva comunicazione della direzione della scuola circa l'abolizione anche della imminente festa della mamma, in totale contraddizione con quanto già esposto ufficialmente ai genitori nel corso dell'intero anno scolastico e fino a pochi giorni prima di tali ricorrenze, senza che questo sia stato programmato dalla scuola, secondo le modalità didattiche opportune, e senza che vi sia, da quanto si evince, opportuna condivisione con i genitori della classe né - per come risulta agli stessi - con il gruppo educativo della classe.

Tale iniziativa lascia intendere un approccio gravemente ideologico ed antidemocratico della scuola, come dimostrato dagli stessi fatti che andiamo ad esporre, tutti comprovati e dimostrabili, grazie a quanto emerso dallo scambio fra i genitori della classe - e in seguito con i responsabili della scuola - e dalle comunicazioni ufficiali della stessa.

Nella riunione di inizio anno scolastico (svoltasi il 26 ottobre scorso), due papà si erano presentati ai genitori della classe di bimbi di 3 anni del nido frequentato dal figlio, dichiarando a voce la loro richiesta che la scuola non festeggiasse la festa del papà né quella della mamma perché questo li avrebbe discriminati.

E' noto che i due papà in questione avevano fatto pressioni già in precedenza anche a livello politico, sulla Giunta del Municipio di appartenenza per far abolire nella scuola precedentemente frequentata dal figlio maggiore le suddette feste del papà e della mamma, abolizione poi di fatto avvenuta.

I genitori degli altri bambini in quella sede avevano assicurato che non c'era da parte di alcuno volontà di discriminare nessuno in nulla e, con le educatrici, avevano preso atto dello scambio senza che seguisse alcuna decisione sull'argomento; decisione che, peraltro, non poteva essere né richiesta né assunta in quella sede, trattandosi di una semplice riunione tra genitori ed educatrici per illustrare le varie attività dell'anno appena apertosi. Intrattenendosi con alcuni genitori della classe al termine della riunione, la coordinatrice stessa aveva confermato la sua volontà di confermare il festeggiamento di entrambe le ricorrenze nella scuola.

Il 12 marzo le educatrici della sezione (così come nelle altre classi del nido), hanno affisso l'avviso per l'usuale colazione per la festa del papà, con cui si dava appuntamento ai papà che lo

volessero (quindi in maniera del tutto facoltativa e discreta) per una colazione con i bambini, per la prima ora di scuola del 19 marzo.

Da quel momento, i due papà suddetti hanno perpetrato pressioni, accusando pubblicamente sulla chat di classe di razzismo e intolleranza gli altri genitori e la coordinatrice, per non aver accolto la loro istanza di abolizione della festa (che per loro era evidentemente scontata) pur essendo la coordinatrice a loro dire “consapevole” della loro contrarietà a queste due feste in quanto a loro dire “celebrazione di stereotipi di genere ormai sorpassati”.

Gli stessi hanno addirittura alluso pubblicamente ad una connessione tra tale decisione e un atto di omofobia (una scritta offensiva sulla loro auto) che, a loro dire, uno dei genitori della classe avrebbe compiuto - senza che questo fosse stato provato e anche dopo la netta presa di distanza di tutti i genitori da atti di tal fatta - nell’ “omertà” (sempre a loro dire) della coordinatrice stessa.

Preoccupati, alcuni genitori hanno chiesto, per mattina del 13 marzo, un colloquio con la coordinatrice che in un primo tempo si è negata e solo in seguito li ha ricevuti e tranquillizzati, confermando l’intenzione del gruppo educativo di procedere con la festa, come peraltro già da lei stessa ribadito personalmente ad alcuni genitori al termine della riunione del 26 ottobre.

Lo stesso pomeriggio del 13 Marzo appare invece, a sorpresa, l’avviso affisso dalla scuola che la colazione sarebbe stata *sospesa* “per non offendere nessuno e tutelare le minoranze”. Alla richiesta di spiegazioni da parte di alcuni genitori per tale inspiegabile e repentino cambio di rotta, la coordinatrice ammette di avere ricevuto pressioni dall’alto, più in alto del Municipio stesso.

Una parte delle famiglie da subito aveva espresso il proprio disappunto per questa scelta fatta dalla scuola, organizzando anche una raccolta di firme consegnate alla responsabile del gruppo educativo e agli uffici competenti del comune (comunicazione alla quale non risulta al momento essere giunta alcuna risposta formale), con cui si chiedeva alla scuola di proseguire con la prassi già predisposta in relazione alla festa prevista per il 19 Marzo.

La scuola, infatti, aveva già previsto la possibilità di entrare in ritardo, possibilità riguardosa per chi non gradisce per qualunque motivo l’iniziativa (omogenitorialità, ma anche separazioni complicate, lutti, ecc...). Le famiglie, a loro volta, ritengono che non ci sia offesa alcuna nel festeggiare tali ricorrenze ma, anzi, che rientri nella logica di pluralismo educativo che la scuola deve per sua natura garantire. La scelta di sospendere la festa del papà, invece, appare in discontinuità con il profilo che la scuola ha portato avanti fino ad oggi, sia formalmente che nella prassi, e che le famiglie hanno riscontrato al momento della scelta di iscriverci i propri figli.

In quel nido, il 19 marzo, tutti i bambini delle altre sezioni hanno festeggiato i loro papà con una merenda – per la quale la scuola aveva già predisposto che si potesse scegliere o meno se partecipare – mentre i bambini della Sezione Grandi non hanno potuto farlo. Alcuni papà che non volevano rinunciare a questo momento così speciale, hanno dovuto ritrovarsi in un bar vicino al nido a fare festa con i loro piccoli.

Successivamente, risulta che i due papà vengono ricevuti dalla coordinatrice il 19 Marzo, che quindi fissa una riunione per il 23 Marzo con tutti i genitori (vi partecipano pochissimi genitori anche per l’orario poco agevole), durante la quale essi sono stati informati che sarebbe stata sospesa anche la festa della mamma, in favore di una generica Festa delle Famiglie (così come aveva chiesto la coppia omogenitoriale ad inizio anno scolastico). E questo solo relativamente alla sezione dei bimbi grandi.

Ancora una volta discriminati, quindi, dopo essere per giunta stati accusati senza prove, ma con tanto di lettera-denuncia agli uffici scolastici (così come riferito dai due papà), di essere parte del gruppo in cui si trovavano i responsabili della scritta omofoba sulla loro macchina.

Una situazione gravissima, a ben vedere, di reale discriminazione sì, ma contro le numerose famiglie della classe.

Queste famiglie chiedono solo di poter festeggiare ciò che sono, mamma e papà, con i loro figli, come tutti gli altri genitori, in un contesto sociale adeguato di condivisione civica come è la scuola, e non solo nel privato delle proprie case. Chiedono, inoltre, di non essere per questo legittimo desiderio accusati di chissà quale posizione discriminante e, anzi, sono increduli perché sempre durante questa ultima riunione sono stati espressamente consigliati di riflettere da parte della coordinatrice se fosse “ il caso o meno di iscrivere nuovamente i propri figli” nella scuola dell’infanzia diretta dalla medesima coordinatrice - dove alcuni bambini dovrebbero andare il prossimo anno - visto che il problema si sarebbe ripresentato data la decisione ormai assunta dalla coordinatrice stessa. Un intervento ai limiti dell’intimidazione, nel più assoluto disattendimento del diritto allo studio dei bambini da parte della scuola pubblica e della più basilare ricerca della collaborazione scuola - famiglia.

Per finire, ha dell’incredibile cosa è stato scritto dalla coordinatrice, nel verbale della riunione del 23 marzo affisso (verbale che formalizzava l’abolizione oltre della festa del papà di quella della mamma) sulla nuova festa delle famiglie la quale le avrebbe sostituite da quel momento in poi e sarebbe stata : “rispettosa delle trasformazioni e sociali e culturali in atto nella nostra società, secondo i principi di uguaglianza, di pari opportunità, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua di religione o di condizione sociale”, con la speranza che i genitori “riescano a comprendere che non si vuole favorire questo o quello ma rispettare tutti” (...) “comprendendo che ogni cambiamento di abitudine o pensiero possa comportare un po’ di delusione o incertezza, ma viviamo in una società in continuo cambiamento con nuovi bisogni”.

A nostro parere, siamo di fronte ad un evidente paradosso poiché coloro che adducono la motivazione ipotetica di essere discriminati, sarebbero artefici, a loro volta, di una gravissima discriminazione reale, giacché tutti gli altri 23 bambini della classe non hanno potuto vivere questo momento di condivisione con i loro genitori, e 23 papà e 23 mamme non lo hanno potuto/ potranno vivere con i propri figli, come invece tra l’altro accade, senza variazioni, per gli altri bambini dello stesso istituto, per i quali le feste continuano serenamente a svolgersi.

Lungi da noi l’idea di imporre alcuna scelta ai due papà che non gradiscono l’iniziativa o di mancare in alcun modo di sensibilità verso qualsiasi condizione personale di essi o di qualunque altro genitore, riteniamo essere più equa e rispettosa del pluralismo culturale ed educativo – che è alla base della scuola pubblica e di una società davvero democratica – la possibilità di astenersi per qualunque motivo come la scuola aveva peraltro già previsto, dando la possibilità di entrare a scuola successivamente, senza alcuna discriminazione per nessuno.

La facoltatività di iniziative come questa della festa per il papà o per la mamma viene più volte ribadita in normative scolastiche come le seguenti: art. 8, co. 4 del DPR 275/1999; art. 7 del Decreto legislativo 59/2004, DPR 89/2009; DPR 89/2010, co. 7 e co. 14, 2 della legge 107/2015.

Tale scelta di sospendere la festa del papà – che si è festeggiata nel nostro paese anche in periodi storici oggettivamente complessi, come durante gli ultimi conflitti mondiali – si pone altresì in contrasto con il mandato costituzionale della scuola stessa di favorire nei giovani cittadini la

condivisione dei valori della nostra Costituzione: la famiglia, il pluralismo, la libertà di scelta educativa dei genitori.

La scuola, per essere inclusiva, deve accogliere e rispettare le differenze, non appiattirle in favore di istanze di parte, non riguardose del pluralismo educativo e culturale che connota la nostra società e la nostra comunità scolastica: di essi il servizio educativo pubblico dovrebbe farsi strumento piuttosto che ammettere contenuti ed approcci scientificamente controversi e divisivi tra le famiglie.

Ricordiamo, inoltre, che le stesse Linee Guida MIUR per il Piano Nazionale per il Rispetto, emanate il 27 ottobre scorso dal Ministro Fedeli, hanno stabilito che la lotta alle discriminazioni deve avvenire esclusivamente in coerenza con l'art. 3 della Costituzione ove: "Il suddetto comma dà attuazione ai principi fondamentali di pari dignità e non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione Italiana: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (Linee guida co. 16 art. 1 L. 107/2015, p. 1).

Evidentemente consapevole del rischio di strumentalizzazioni in tal senso, il MIUR stesso ha, nella medesima sede, ribadito formalmente che la lotta alle discriminazioni non può ammettere ideologie di alcun tipo ove: " la finalità delle Linee guida non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti" (Linee guida co. 16 art. 1 L. 107/2015 pp. 3 e 4).

Le medesime Linee Guida affermano poi, a tal riguardo, che: "Nell'esperienza soggettiva delle persone, l'incontro con l'alterità si colloca all'inizio del tempo di vita: dall'esperienza dell'essere tutt'uno con la madre si esce nella lenta necessaria costituzione di una soggettività separata" (...) "Questo è molto importante da sottolineare, perché sostiene che noi siamo relazione prima che individui. È un modello antropologico relazionale che ha implicazioni molto diverse sul piano culturale, educativo, politico, rispetto ad un modello individualista" (Ibidem p. 4).

E aggiunge che "Non esiste alcun motivo per rinunciare alla ricchezza garantita dalla piena espressione di donne e uomini nella totalità della loro umanità, già nell'accudimento della vita ai suoi inizi" (Ibidem p. 6) e che "La parità, così come l'uguaglianza di diritti e doveri, non si oppone alla differenza e alle differenze, ma alla disuguaglianza, alla disparità e alle discriminazioni" (Ibidem p. 13).

Anche la normativa pare accorgersi, dunque, che non c'è discriminazione alcuna nel festeggiare la persona che ha donato la vita al bambino e che rappresenta per esso una figura di riferimento fondamentale, secondo tutta la pedagogia e il semplice dato di realtà.

E' dunque evidente, anche alla luce di quanto indicato dal MIUR in campo educativo e didattico, che negare le differenze e le reciproche complementarità è la vera discriminazione. La scuola deve certo educare al rispetto di tutti ma non può contraddire l'intervento educativo della famiglia ed esperienziale degli alunni.

Osserviamo, d'altro canto, che in democrazia è la maggioranza che decide rispettando e garantendo la minoranza anche all'interno della scuola (si veda co. 14 pp. 2 e 5 dell'art. 1 L. 107/2015), senza capovolgere questo fondamentale equilibrio, il che sarebbe esiziale per la democrazia stessa.

Aggiungiamo che la convinzione che queste feste siano da cancellare – in quanto si rifanno a stereotipi superati – non solo è una affermazione puramente soggettiva, ma altresì ridicola in quanto i figli continuano a nascere, nonostante tutto, da questo stereotipo dell'unione sessuale di un maschio e di una femmina.

Per tutto quanto sopra esposto, visto anche:

- l'art. 26, terzo comma, della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo: «I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli;
- l'art. 2 della Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo: «Lo Stato, nel campo dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche»;
- l'art. 14 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea che riconosce il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche;
- Art. 14 (c.1, c.2) Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza: “Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (...), il diritto e il dovere dei genitori (...) di guidare il fanciullo nell'esercizio del summenzionato diritto;
- l'art. 30 della nostra Costituzione: «E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio».
- la Raccomandazione CM/Rec (2010)5 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che invita espressamente gli Stati membri a «tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli» nel «predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione» (Allegato VI Istruzione, n.31),

presentiamo ufficiale reclamo, chiedendo formali chiarimenti a questi uffici superiori competenti, pronti a ricorrere ad ogni forma democratica di protesta, ritenendoci profondamente penalizzati da tale provvedimento, e certi che Questi Uffici e la scuola non mancheranno di tenere in debito conto quanto sopra esposto, evitando di avallare impostazioni ideologiche del servizio educativo pubblico e riconoscendo alle famiglie il ruolo fondamentale e prioritario di educazione dei propri figli, in linea con l'ordinamento costituzionale e con quello generale dello Stato, oltretutto con le Fondamentali Dichiarazioni Internazionali su esposte e in linea con i principi del *Patto di Corresponsabilità Educativa Scuola - Famiglia* che il MIUR sta per rinnovare proprio in queste settimane.

Chiediamo, dunque, l'accoglimento della richiesta di veder ripristinata la festa della mamma e del papà, per la Sezione Grandi come per tutte le altre del Nido, riconfermata l'alleanza scuola-famiglia

fino ad oggi ben consolidata, e ristabilito il clima di positiva collaborazione tra scuola e famiglie del territorio, oggi gravemente compromesso.

Rinnovando la nostra volontà di collaborare su queste importanti ed urgenti tematiche, attendiamo urgentissima risposta e porgiamo

Distinti Saluti.

Roma, 5 Aprile 2018

Associazione Comitato Articolo 26